

Festival Organistico

Internazionale 2018 - 13^a edizione

Arona

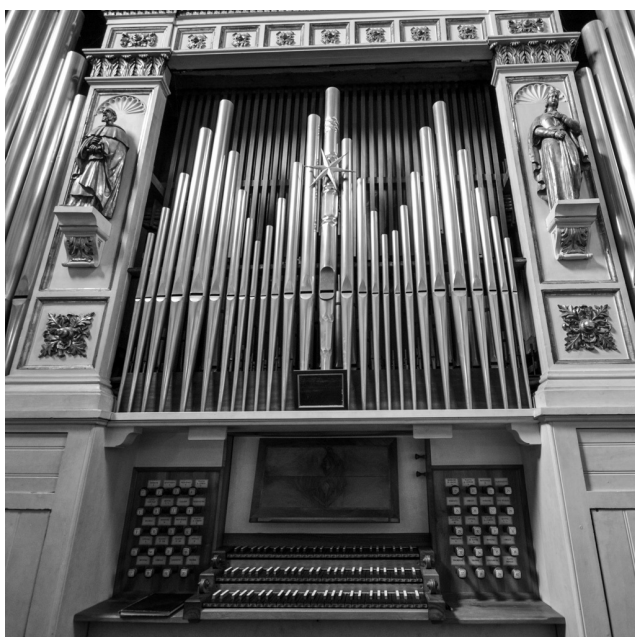
Chiesa Collegiata di Santa Maria

9 giugno, ore 21.15

Maestri e Allievi

ARVID GAST

Germania, organo



Nikolaus Bruhns (1665–1697):

- *Praeludium ex G*

Dietrich Buxtehude (1637–1707):

- "Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ" BuxWV 196

- Toccata in re minore BuxWV 155

Georg Böhm (1661–1733):

- "Vater unser im Himmelreich"

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Toccata in Do maggiore BWV 566a

- "Schmücke dich, o liebe Seele" BWV 654

- Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Osserviamo insieme il repertorio proposto nella serata inaugurale della stagione organistica di Sonata Organi: un repertorio di indubbio spessore e valore artistico. Il primo autore in elenco fa riferimento alla figura autorevole di **Nicolaus Bruhns**, con il suo *Praeludium ex G*. **Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697)**, compositore e organista tedesco, fu allievo di Dietrich Buxtehude, organista nella chiesa di Santa Maria a Lubecca, e noto anche come grande virtuoso di violino: grazie al suo protettore fu nominato violinista e compositore di corte a Copenaghen e, nel 1689, ottenne il posto di organista a Husum. Ci ha lasciato, tra le varie composizioni, dodici cantate, quattro preludi e fughe per organo, una fantasia per organo. Grazie a

Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, abbiamo una testimonianza importante sull'importanza che Bruhns ebbe per il "genio di Eisenach" dato che, scrivendo al biografo del padre Johann Nikolaus Forkel, egli cita Bruhns come tra i compositori in assoluto più amati dal genitore. Il suo *Praeludium* fa da suggestiva apertura del concerto. Ampie campate sonore si distendono dinnanzi a noi in questa pagina dal largo respiro, ricca di originalissimi spunti e di idee, carica di tenui nuance e di vivide intensità, striata di colori sonori. E' uno spettacolo a cascata di suoni, di scintillanti riverberi, di timbri tintinnanti che ci investe, nello stile più libero e fantasioso possibile in grado di farci godere delle migliori bellezze sonore.

Il secondo autore in programma in serata è senza ombra di dubbio il Maestro simbolo e punto di riferimento della grande scuola organistica della Germania del Nord. Così è noto, per lo più, il grande **Dietrich Buxtehude**, o **Diderich Boxdehude** o ancora **Buchstehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9-5-1707)**, organista, compositore ed autore di una *summa* di brani per organo, lo strumento prediletto. Del genio artistico di Buxtehude molto si sa e molto si percepisce nell'ascolto diretto. Quello che certo più colpisce è il modo in cui sono rese esplicite le possibilità dello strumento, in cui si evidenzia una geniale spontaneità di scrittura raggiunta attraverso la ricerca totale delle sonorità e dei colori di registro, l'uso calibrato ed elegante delle arditezze armoniche, le bellezze e le incursioni melodiche, le sfaccettature ritmiche. Sua la magia estemporanea dello "stile fantastico", lo stile fantasmagorico e squisitamente improvvisativo che rendeva la materia musicale duttile e meravigliosamente cangiante, in grado di incantare

l'ascoltatore o ispirare in modo coinvolgente il suo esecutore. Suo il fascino della composizione e della bellezza sonora che trascinò da Arnstadt a Lubecca un giovanissimo Bach alla ricerca della sua arte eccelsa e che lasciò traccia indelebile nello stesso immaginario compositivo bachiano, in seguito all'ascolto ed allo studio delle sue partiture. Così è bello tuffarsi in queste pagine uscite dalla penna ispirata del compositore di Lubecca. La prima: penetrante ed intimista con ***Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ Bux*WV 196**, dove si offre uno spaccato riservato, eppure di rara bellezza, dell'arte di Buxtehude; e la seconda pagina, invece pienamente intensa e vibrante, del tutto prossima allo *stylus phantasticus*, con la bella e coinvolgente ***Toccata in d Bux*WV 155**.

Di **Georg Böhm (Hohenkirchen, Turingia, 2-9-1661; Lüneburg, 18-5-1733)** viene proposto il ***Corale Vater unser im Himmelreich***. Carl Philipp Emanuel Bach, il figlio del grande Johann Sebastian, riferiva nel 1775 allo storico Johann Nikolaus Forkel che suo padre “amava e studiava i lavori dell'organista di Lüneburg Georg Böhm”. Risale al 1698 la nomina di Böhm al posto di organista nella Chiesa di San Giovanni a Lüneburg, come successore di Christian Flor; proprio qui lo conobbe un giovanissimo J. S. Bach negli anni tra il 1700 ed il 1703; Bach cantava come soprano nella chiesa di San Michele e in quegli anni imparò a conoscere e a studiare proprio le opere di Böhm. Il genio di Eisenach dunque risentirà notevolmente a livello stilistico della “lezione” del compositore di Hohenkirchen, come si vede ad esempio, dalla modalità di ornare la melodia di corale, che è tecnicamente come i preludi sono simili alle tecniche di un altro grande autore che influenzò lo stesso Bach: Buxtehude, soprattutto per la capacità –molto ben appresa dal compositore della Turingia- di scrivere passi fugati che si alternano a sezioni di fantasia in scrittura toccatistico, accordale e di danza; nei

preludi e fughe, soprattutto (era caratteristico il sopra citato, leggendario, stylus fantasticus, il modo di suonare in piena libertà e improvvisazione). Böhm fu il compositore della Germania settentrionale che diede in particolare il maggior contributo alla partita corale, una composizione consistente in numerose variazioni su un corale originale. Egli inventò di fatto questo genere scrivendo un largo numero di partite di durata variabile su diversi toni che, ancora una volta, influenzerà Johann Sebastian Bach. Bello, così, poter godere della semplicità e della naturalezza espressiva del *Corale Vater unser im Himmelreich*, dove in uno stile controllato ed elegante si può apprezzare una trama narrativa nobile e raffinata. Qui un grande senso di pace e di letizia coglie l'ascoltatore, che accoglie così con l'animo sereno il messaggio musicale di particolare trasparenza e serenità indotto dall'autore.

Come si vede il cerchio, il florilegio di musiche abilmente disposto dall'esecutore di questa bella serata, si chiude con la proposizione di alcune pagine di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**. Abbiamo infatti potuto vedere e sentire il sapore delle pagine di alcuni dei suoi Maestri in pectore come Bruhns, Buxtehude e Böhm e ora possiamo passare "all'allievo che supera il Maestro.", il divin genio di Eisenach. La *Toccata in Do maggiore BWV 566a* è opera di grande pregio scritta da J. S. Bach probabilmente proprio durante i 4 mesi di soggiorno a Lubecca -da cui il leggendario viaggio di cui si parlava sopra-, a contatto con il grande Buxtehude. Il lavoro fu successivamente ritoccato durante l'inverno del 1705-1706. Comprende varie sezioni ed è una dei lavori con queste caratteristiche più estesi del compositore. E' bello pensare come la suggestione e gli insegnamenti del Maestro di Lubecca, le impressioni immediate a contatto diretto con la sua arte, abbiano ispirato il giovane genio e vi sia stato quindi uno trapasso ideale di

compiute ed originali tecniche compositive. Se la Toccata rappresenta una ventata di gioiosa libertà espressiva, ricca di ampie armonie che, così bene, ridondanti ed intense, rimandano e fanno pensare alla straordinaria fastosità delle Chiese barocche, la sezione dedicata alla Fuga che comprende più temi ed idee lascia largo spazio ad un virtuosismo spettacolare ed avvincente. ***Schmücke dich, o liebe Seele*** "Adornati, anima mia- **BWV 654** fa parte della corona artistica dei famosi **Corali di Lipsia**" (**BWV 651-668**). Questi lavori, il cui autografo è conservato presso la Biblioteca di Stato di Berlino, risalgono agli anni tra il 1740 ed il 1750, ovvero gli ultimi anni di vita di Johann Sebastian Bach. E' possibile che alcuni preludi corali provengano anche dall'epoca precedente di Weimar, dove Bach era organista di corte. L'opera forma una varietà completa di 18 brani dai diversi stili, tra cui il **Corale BWV 654** spicca come perla di notevole valore. Si pensi che quando questo brano fu eseguito in un concerto nel 1840 nella Chiesa di San Tommaso a Lipsia, fu una delle pagine più apprezzate e citate dalla critica entusiastica di Robert Schumann. Anche Felix Mendelssohn Bartholdy, altro grandissimo romantico, lo considerava di inestimabile bellezza, avendolo così apostrofato: "Se la vita mi avesse mai tolto ogni motivo di speranza e di fede, questo corale sarebbe in grado di farmela tornare nuovamente." D'altronde, all'ascolto, l'animo è subito colto da un senso pieno di gioia per quel dolce e regolare fluire della traccia melodica che scorre tranquilla e pare una limpida sorgente musicale. Il tema di corale affiora periodicamente dentro questo cristallino e riverberante movimento, come una collana di gemme preziose ricche di suono e colore che traspaiono e si scorgono dentro questo grande flusso. Un senso di divina serenità ci accoglie, mentre l'uso di armonie chiare, mai smosse, distribuite con perizia e secondo il giusto peso configura l'intera composizione come un'architettura composta e solida.

A conclusione del concerto è infine proposta la monumentale ***Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542***. Meglio nota come “***Grande Fantasia e Fuga in sol minore***”, ha ricevuto questo titolo per creare una chiara distinzione con la precedente “Piccola Fuga in sol minore”. La ***BWV 542***, per la sua particolare bellezza e fascino, è stata trascritta dal grande compositore ungherese Franz Liszt per pianoforte come S. 463. Secondo alcuni ricercatori la ***Grande fantasia e fuga BWV 542*** fu scritta da Bach tra il 1708 ed il 1717 (la fuga), mentre il preludio - fantasia risale agli anni tra il 1717 ed il 1723. Alcuni musicologi attribuiscono specificamente la scrittura del lavoro all’anno 1720, nel periodo di Köthen, durante il soggiorno in città come Kapellmeister presso la corte del Principe Leopold e lo considerano filiazione diretta di materiale precedente in possesso a Bach perché in precedenza composto già a Weimar. E’ noto altresì come il tema della fuga sia stato utilizzato da Bach durante il breve soggiorno ad Amburgo nel novembre-dicembre 1720 in occasione del concorso per il posto di organista nella Jacobkirche e che fosse ispirato alla melodia di una danza olandese, Ich ben geogret. Lo stesso tema lo si ritrova in un trattato del Mattheson con qualche differenziazione ritmica e con l’an- ■ notazione che sarebbe stato riproposto nel 1725 al concorso presso il Duomo di Amburgo. Proprio la fuga è preceduta da una perentoria Fantasia che rappresenta senz’altro uno dei passi più arditi ed audaci di Bach, per la capacità di accostamenti particolari delle armonie e di tecnicissime esibizioni di alto virtuosismo barocco, per altro ulteriormente espresse nella fuga. Quando, dopo questa maestosa introduzione, proprio la Fuga subentra, essa presenta un andamento squadrato dall’incedere maestoso, in cui il gioco rielaborativo, il lavoro tematico, il sottostante reticolo contrappuntistico che rende di molto vitale e brillante l’incedere del brano, producono un’architettura dalle ampie campate dalla molto solida efficacia.



Arvid Gast

Nato nel 1962 a Brema, ha studiato prassi organistica e musica da chiesa presso Hochschule für Musik und Theater di Hannover. Dal 1990 al 1993 ha ricoperto la posizione di organista e direttore di coro presso la Nikolaikirche a Flensburg.

Nel 1993 è stato nominato Professore in esecuzione organistica presso la Hochschule für Musik und Theater "Felix Mendelssohn Bartholdy" e organista presso l'Università di Lipsia. Ha mantenuto questi incarichi fino al 2004, quando ha accettato l'incarico di Direttore del dipartimento di Musica da chiesa presso la Musikhochschule di Lubecca. Allo stesso tempo è stato nominato organista degli organi storici (organo Stellwagen del 1637, organo principale del 1466/1672/1984) presso la chiesa di St.Jakobi di Lubecca e dal 2008 al 2014 è stato organista presso la sala concertistica "Kloster Unser Lieben Frauen" a Magdeburgo.

Nel 2007 ha fondato il concorso organistico internazionale „Dietrich Buxtehude“.

Durante i suoi studi, si è aggiudicato molte competizioni internazionali e in seguito è stato spesso invitato in qualità di giurato presso i più importanti concorsi organistici in tutto il mondo (Lipsia, Graz, Alkmaar, Tokyo). Le sue numerose incisioni discografiche, gli inviti a tenere concerti presso i più importanti festival organistici e le sue qualità in veste di docente lo hanno collocato come una delle figure di riferimento per l'interpretazione della musica romantica tedesca.